

**Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi - Anno scolastico 2015/2016****Riflessioni sul tema del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza**

L'invito a partecipare agli incontri della Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi presso la Sala del Consiglio del Comune di Ravenna ci ha riempito di curiosità, entusiasmo ma soprattutto stupore, per la profondità di riflessione e di ascolto che hanno dimostrato i giovani studenti protagonisti di tali incontri.

Possiamo senz'altro sostenere di essere noi ad avere imparato qualcosa da loro: rispetto, attenzione e sensibilità prima di tutto.

Il tema del disagio giovanile, a partire sin dall'infanzia fino a comprendere la fase adolescenziale notoriamente caratterizzata da crescenti complessità, è stato individuato come uno degli argomenti che sta più a cuore ai ragazzi: in particolare, questa tematica si intreccia con quella relativa alla condizione complementare, il benessere (ricondotto soprattutto all'ambito scolastico), aspetti collegati dai ragazzi in particolare al difficile e scottante tema del BULLISMO.

Nel primo incontro è bastata la visione di un breve cortometraggio, un esperimento sociale realizzato da un gruppo di ragazzi di Milano su questo tema per lanciare la discussione e la riflessione su diversi aspetti...

In primo luogo i ragazzi hanno identificato le EMOZIONI che la visione del video ha suscitato loro: paura, oltre al timore che il fenomeno venga sottovalutato (sia dagli adulti che dai ragazzi stessi). Da qui, è stato in brevissimo tempo tracciato il PROFILO del BULLO:

- è uno sciocco, che non si rende conto di ferire gli altri, un superficiale
- è una persona "cattiva", ferita, che si vendica del suo dolore facendo soffrire gli altri, problematica; un vero tiranno
- anche chi si finge amico e poi ti pugnala alle spalle con gli altri, usando le tue fragilità per isolarti... così come quelli con "due facce": bravissimi in classe e tremendi fuori, difficili da sgridare anche per gli insegnanti
- a volte, in più, il bullo non vuole assolutamente smettere di fare ciò che sta facendo...
- infine, anche i sostenitori sono come il bullo, colpevoli quanto lui.

I ragazzi poi hanno liberamente integrato la lettura di questi aspetti collegandoli al ruolo degli SPETTATORI.... sono:

- gli indifferenti
- i silenziosi
- coloro che sottovalutano il problema
- i solidali con la vittima

ed il concetto chiave che emerso spontaneamente è che il bullismo non si combatte da soli, ma insieme agli altri, "contagiando i bulli con la bontà" e non puntando sullo scontro e la violenza.

Perciò, abbiamo pensato di dedicare il secondo incontro ad una rilettura degli elementi emersi e la restituzione di alcune "linee-guida" per i ragazzi, focalizzandoci non tanto sul ruolo dell'adulto, il cui coinvolgimento in termini di misure d'intervento e tutela è fondamentale e innegabile, ma su ciò che loro possono fare rispetto a questo problema.

Partendo dal concetto che IL BULLISMO FA MALE A TUTTI, e che TUTTI POSSONO ESSERE POTENZIALI VITTIME E BERSAGLI, abbiamo riflettuto sull'evidenza che il bullo occupa uno spazio, la vita dell'altro, per creare disordine e scompiglio, perché di fatto non sa gestire ciò che è diverso, ne è in realtà spaventato!

**Cosa fare allora?**

**SAPER GUARDARE** prima di tutto: **solo guardando l'altro, "il bersaglio" del bullo, possiamo coglierne la sofferenza, il dolore, la solitudine:** un atto empatico, UMANO.

Solo se saremo disposti a guardare e sentire allora scopriremo come possiamo PASSARE DA SPETTATORI AD ATTORI SOLIDALI, che occupano lo spazio e non lo lasciano al bullo: non ci sono regole generali, ma ogni situazione ed episodio va valutato, così SI PUO':

- intervenire direttamente affiancando la vittima
- avvicinare i bersagli del bullo coinvolgendoli in attività ed inserendoli nel gruppo
- chiamare un adulto e chiederne il tempestivo intervento
- se si è bersagli, allontanarsi ed avvicinarsi a qualcuno (compagni, amici, adulti), riferire l'accaduto ad un adulto di fiducia, senza però rinunciare alla propria identità ed alle proprie caratteristiche
- in alcuni casi, coinvolgere il bullo stesso: essere "leader positivi", fornirgli un'alternativa di comportamento facendosi portatori dell'inclusione anche nei suoi confronti.

Alla luce di queste possibilità, emerge di contro cosa NON SI DOVREBBE FARE:

- aggredire il bullo, urlandogli in faccia o rispondendo all'eventuale uso delle mani
- piegarsi al suo volere o al volere del "gruppetto" rinunciando ai propri gusti, al proprio stile, ai propri principi
- non lasciarsi trascinare dal bullo se cerca di "tirarci dentro" il gruppetto
- non parlarne con nessuno, restare in silenzio
- lasciare sola la vittima e non intervenire in nessuno modo, ricordando che la paura ed il silenzio paralizzano ma non risolvono nulla, anzi permettono che le vessazioni continuino.

Tutte queste riflessioni sono emerse spontaneamente dai ragazzi, che hanno colto immediatamente la complessità del tema e si sono calati nei panni degli eventuali protagonisti di questo fenomeno: la vittima non ha un ruolo, non occupa uno spazio vitale per i motivi più disparati (diversità, vergogna, timore, timidezza,...) e ciò la espone maggiormente. Soltanto col coraggio di essere parte attiva di ciò che ci circonda i ragazzi potranno fare la loro parte (in maniera congiunta con il mondo adulto, che ha dei doveri ben precisi) e cercare di arginare e sconfiggere il problema del bullismo e della prevaricazione, che mina inevitabilmente la qualità delle relazioni ed il benessere di tutti, sia in ambito scolastico che nel tempo libero nel gruppo dei pari.

Marisa Biondi e Milena Romboli - Centro per le Famiglie Ravenna

Aprile 2016